

RIFIUTI

Il mondo ecologista apprezza lo stop all'idea di un nuovo impianto

Inceneritore, gli ambientalisti sperano

Baldracchi: soddisfatti delle parole di Ianeselli, avanti con una nuova visione

FABRIZIO FRANCHI

Il nuovo atteggiamento dei sindaci e in particolare del primo cittadino del capoluogo, Franco Ianeselli, sul ciclo dei rifiuti che si è espresso contro l'ipotesi di un inceneritore a Trento ha soddisfatto il mondo ambientalista. Atteggiamento forse frutto anche di un confronto serrato avvenuto tempo fa con i Verdi e Sinistra italiana in vista della costruzione della coalizione per le elezioni comunali della prossima primavera. Il sindaco si è espresso in occasione del confronto tra il Consiglio degli enti locali e il consiglio provinciale. E Manuela Baldracchi, presidente di Italia Nostra, lo sottolinea: «Vedo molto positivamente una revisione di quella posizione che era stata presa tempo fa in

Fernandez: saremmo la regione europea con più impianti
Le associazioni vedranno il primo cittadino



Nella foto sopra, Pietro Zanotti, responsabile di Italia Nostra per i rifiuti e l'inceneritore. A sinistra un'immagine di un Crm, ex Crz, con i container per la raccolta differenziata dei rifiuti

maniera troppo immediata. Questi temi vanno trattati con dovizia di dati. Da sempre Italia Nostra è contraria alla realizzazione dell'inceneritore».

Il tema dei rifiuti è gigantesco e riguarda la vita quotidiana di ognuno di noi. In Trentino, rispetto ad altre zone d'Italia la situazione è migliore perché la raccolta differenziata è vicina all'80 per cento e a Trento città è anche più alta. Resta una quota che va smaltita. Una parte finisce nell'inceneritore di Bolzano, ovviamente non gratis. Uno dei punti forti di chi sostiene la realizzazione dell'inceneritore riguarda la possibilità di abbattere i costi e di conseguenza le tariffe per i cittadini. Ma il problema è che secondo i tecnici, come ha sottolineato l'amministratore delegato di Dolomiti Ambiente, Stefano Granella, un inceneritore che "maci-

ni" meno di 80 mila tonnellate di rifiuti all'anno non si sostiene economicamente. E fare un impianto più grande non ha giustificazioni nemmeno economiche. Per questo Ianeselli ha ipotizzato collaborazioni con altri territori, a cominciare da Verona, dove conferire i materiali. I colloqui sembrano avanzati se, interpellato, il presidente di Agsm Verona, Federico Testa, non ha voluto commentare limitandosi a dire laconicamente: «Mi pare che allo stato attuale sia prematura ogni dichiarazione da parte nostra».

Il lavoro sulla questione è incessante. Il coordinamento delle 17 associazioni ambientaliste che studiano il problema incontreranno a breve sia il sindaco Ianeselli, sia la sindaca di Rovereto, Giulia Robol, ma è previsto un confronto anche con Appa, l'Agenzia pro-

vinciale per l'ambiente.

L'inceneritore è una pietra angolare. Spiega Andreas Fernandez, portavoce dei Verdi e consigliere comunale: «Un altro inceneritore farebbe diventare il Trentino Alto Adige la regione europea con la più alta densità in rapporto al numero di abitanti. Un'assurdità nel momento in cui l'Unione europea fissa come obiettivo la loro riduzione. E poi chiariamoci: non è che l'inceneritore è gratis...»

Baldracchi spiega che serve una «progettualità di tipo coordinato sia sulla riduzione dei rifiuti sia sul ridurre gli imballaggi. La sensibilità della popolazione è già molto elevata. La cittadinanza è fautrice di queste buone pratiche, ma ci sono ancora zone dove si può intervenire: scuole, ospedali, alberghi con cui alzare ancora di più la

differenziata». Contrarietà anche contro un'altra tecnologia, il gassificatore: «Entro il 2050 dobbiamo arrivare alle emissioni zero, non aumentarle. Le variazioni climatiche le vediamo con i disastri di due giorni di piogge, il ritiro dei ghiacciai, la terra ci sta parlando e ci mostra una situazione di allarme, chiediamo agli amministratori di allargare l'orizzonte della visione delle loro azioni».

Sulla stessa linea Pietro Zanotti, che per Italia Nostra si occupa principalmente di rifiuti ed è anche presidente di Ledro Inselberg: «In consiglio provinciale si è sostenuto quello che noi ribadiamo dall'inizio: un inceneritore da 80 mila tonnellate, è antieconomico, per non parlare delle questioni ambientali. E inceneritori attorno a noi ci sono già». Per Zanotti va riorganizzato

il sistema, a partire dall'omogeneità della raccolta, puntando sul porta a porta, perché «le campane, come a Riva non vanno bene: arrivano a tre metri cubi di materiale, ma se il cittadino non è attento e ad esempio nell'organico mette il vetro, non si possono più differenziare tre metri cubi di materiali. Poi vanno potenziati i centri di raccolta materiale. Bisogna puntare sulle 3R: riduzione, riuso e riciclo, trovando gli alleati nella grande industria per cambiare il ciclo degli imballaggi».

È d'accordo anche Fernandez: «Dobbiamo concentrarci su concetti come l'economia circolare. I rifiuti sono una ricchezza non solo per le mafie, ma per le aziende sane, che possono lavorare su una nuova produttività e con un piano di investimento. Serve un grande piano anche con gli imprenditori».